

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Guardia di finanza con l'esecuzione in Veneto, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia, di una misura restrittiva nei confronti di n. 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'interposizione fittizia di persona e di diversi reati finanziari, tra i quali la falsa fatturazione per operazioni inesistenti. Nel medesimo contesto, sono state eseguite perquisizioni domiciliari a carico di ulteriori n. 14 indagati, per gli stessi titoli di reato, nonché presso n. 12 società "cartiere", tutte riconducibili ad un pluripregiudicato palermitano²¹⁹ dimorante in provincia di Padova (ritenuto a capo dell'organizzazione assieme alla figlia), deputate "*...a creare diaframmi contabili rispetto alle merci oggetto del loro commercio (pellet), acquistate da aziende comunitarie in esenzione Iva [...] e rivendute sottocosto alle aziende nazionali (dette "broker") al fine di evaderne l'imposta con il vantaggio per queste ultime di trasformare in un credito Iva verso l'Erario una parte significativa del costo di acquisto*".

Da segnalare che alcune imprese, con sede a Padova, sono state utilizzate per il riciclaggio di denaro proveniente da reati commessi nella Capitale come già evidenziato dalla succitata operazione "Jackpot".

L'economia della **provincia di Rovigo** è essenzialmente basata su attività agricole ed appare, quindi, meno attrattiva per le mire della criminalità organizzata. Nella provincia non si registrano, infatti, presenze mafiose.

I fenomeni criminali maggiormente diffusi riguardano lo spaccio di sostanze stupefacenti, ad opera sia di italiani che di stranieri²²⁰. In proposito, si richiama l'operazione dei Carabinieri del mese di **giugno 2020**, conclusa con l'arresto in flagranza di reato, nelle province di Rovigo e Venezia, di n. 4 soggetti (n. 2 italiani, un albanese e una donna lituana) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La citata vocazione agricola del territorio agevola, infine, anche casi di "caporalato"²²¹.

La **provincia di Treviso** non è caratterizzata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, come accennato in premessa, anche questo territorio è stato interessato da due indagini che hanno colpito criminali calabresi indagati, tra l'altro, per associazione mafiosa²²².

Il trevigiano evidenzia, inoltre, una certa dinamicità nel panorama del traffico e dello spaccio

219 Già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario.

220 In proposito si richiamano gli arresti, effettuati in flagranza di reato nel settembre 2019, di n. 3 cinesi che avevano avviato, in una serra, la coltivazione di circa un migliaio di piante di *marijuana* e, nell'ottobre 2019, di n. 2 albanesi che avevano assemblato una raffineria di droga.

221 In tal senso, si ricorda, tra le altre, l'operazione del 31 agosto 2018, la quale ha permesso di individuare un soggetto nord-africano che, in forma imprenditoriale, aveva assoldato in modo irregolare n. 33 braccianti agricoli da impiegare nella provincia rodigina.

222 Si fa riferimento ad un'indagine (prosecuzione della "*Camaleonte*"), conclusa nel novembre 2019, che ha colpito n. 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro, indagati per i reati di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Padova, Venezia, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza. Sempre nel mese di novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Hope*", i Carabinieri hanno dato esecuzione a Padova, Brescia, Mantova, Treviso e Reggio Calabria, su disposizione della DDA di Brescia, ad un provvedimento di fermo nei confronti di n. 9 soggetti appartenenti ad un sodalizio composto prevalentemente da italiani (ma presenti anche n. 2 albanesi ed un moldavo), collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di lesioni e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

di sostanze stupefacenti ad opera di stranieri e di italiani, talvolta, in accordo tra loro. Ne è conferma l'operazione "*Maschere*"²²³ del **giugno 2020** in cui la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da n. 6 soggetti ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *marijuana*, tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania). Tra gli arrestati, figurava anche un pregiudicato di origine albanese, ritenuto organico alla "*locale*" di 'ndrangheta di Erba (CO) – famiglia VARCA-CRIVARO. Nel contesto investigativo, sono stati sequestrati circa 350 chili di *marijuana* e 270 grammi di *cocaina*, nonché sostanze dopanti e anfetamine.

In ordine alla **provincia di Verona**, particolare importanza riveste l'interporto "Quadrante Europa", posto all'incrocio delle autostrade del Brennero (direttrice nord-sud) e Serenissima (direttrice ovest-est), nonché all'intersezione delle corrispondenti linee ferroviarie, che rappresenta un nodo di scambio di rilievo strategico, per il trasporto merci stradale, ferroviario ed aereo (nazionale ed internazionale).

Essendo il capoluogo un centro d'interessi nevralgico per molteplici settori produttivi, nell'ambito dello stesso si registra l'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale della 'ndrangheta. Al riguardo, gli esiti dell'operazione "*Terry*"²²⁴ hanno evidenziato, nel febbraio 2019, l'operatività nel territorio veronese di sodalizi 'ndranghetisti, legati alla *cosca* GRANDE ARACRI, che si erano resi protagonisti di estorsioni aggravate dal metodo mafioso, ai danni di imprenditori veneti. Ulteriore conferma, è data dalla confisca eseguita, nel dicembre 2019, dalla DIA di Padova nelle province di Verona e Vicenza. Il provvedimento è stato emesso²²⁵ a carico di un imprenditore calabrese pregiudicato, titolare di una ditta operante nel settore dell'edilizia ed affiliato al sodalizio di 'ndrangheta emiliano, storicamente legato alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR)²²⁶.

Nel semestre tale infiltrazione ha trovato ulteriore conferma nelle operazioni "*Isola Scaligera*"²²⁷ e "*Taurus*"²²⁸. In particolare, la prima è stata conclusa il **5 giugno 2020** con l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato di Verona, Venezia e Roma, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 26 indagati (n. 17 in carcere, n. 6 ai domiciliari e n. 3 obblighi di presentazione alla p.g.) per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, traffico di stupefacenti, corruzione, turbata libertà incanti, truffa, estorsioni e trasferimento fraudolento di beni. Gli stessi sono

223 OCC n. 1445/17 RGNR - 497/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia.

224 Nelle province di Verona, Venezia, Vicenza, Treviso, Crotone, Ancona e Genova, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare a carico di n. 7 soggetti, n. 6 dei quali ritenuti appartenenti al sodalizio 'ndranghetista riferibile ai MULTARI, stanziale nelle province di Verona e Vicenza e legato alla *cosca* GRANDE ARACRI.

225 Provvedimento n. 52/2018 RMSP del Tribunale di Bologna.

226 Contestualmente alla confisca, è stata applicata all'imprenditore la misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale per 5 anni, con obbligo di dimora nel comune di effettivo domicilio. Il decreto di confisca ha interessato una ditta edile con sede in provincia di Vicenza, oltre alle quote sociali e ai beni strumentali dell'attività per un valore complessivo di oltre 500 mila euro (Decreto n.71/2019 RSMP del Tribunale di Bologna).

227 OCC n. 4964/17RGNR - 3460/18RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia.

228 OCC n. 1510/2010 RGNR DDA - 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

risultati appartenenti ad un *“locale di ‘ndrangheta”* facente capo alla *cosca* isolitana ARENA-NICOSCIA²²⁹, radicatasi nella provincia di Verona e rappresentata della famiglia GIARDINO. In tale contesto, è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo (aziende, beni immobili, beni mobili registrati e rapporti di credito) per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

Molto significative, in proposito, le considerazioni del GIP veneziano: *“...La consortereria veronese appare infatti caratterizzata da strutture organizzate in modo gerarchico, secondo regole interne che ricalcano sostanzialmente quelle delle altre locali della complessa organizzazione...”*, mentre colui *“...che può definirsi a buon diritto il capo”*, detiene il potere di impartire direttive agli altri appartenenti alla stessa locale, irrogare loro sanzioni o muovere comunque rimproveri energici, dirimere conflitti, curare i rapporti esterni con le altre articolazioni dell'organizzazione e gli esponenti di vertice della *‘Provincia’*. Infatti, sono state rilevate *“...ampie relazioni della compagine scaligera con la ‘casa madre’, attraverso collegamenti idonei a farla ritenere, a tutti gli effetti, una affiliata alla ndrangheta. Detta organizzazione ha, infatti, dimostrato di essere in grado di espandersi su tutto il territorio nazionale con un proprio modulo organizzativo, definito... ‘locale’ che altro non è che una gemmazione della ‘casa madre’...”*.

Con l'inchiesta *“Taurus”* del **15 luglio 2020**, i Carabinieri di Padova hanno dato esecuzione, in provincia di Verona e nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Calabria, ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 33 indagati per associazione di tipo mafioso oltre al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio, alle rapine, alla violazione legge armi ed altri reati, riconducibili alle famiglie di *‘ndrangheta* GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE, originarie della piana di Gioia Tauro (RC) e con ramificazioni in diversi comuni del veronese. Le indagini hanno evidenziato la forte capacità di intimidazione ed assoggettamento che il sodalizio era in grado di esercitare sulle vittime, in particolare, nella commissione di estorsioni e l'usura. Nel corso delle indagini sono stati disvelati anche due canali di approvvigionamento di *cocaina* e *marijuana*, destinate a Verona, uno stanziato in Calabria e l'altro riferibile a gruppi criminali albanesi e sloveni.

Da rilevare inoltre che il **25 gennaio 2020** è intervenuta una sentenza del Tribunale di Venezia, a carico di n. 5 soggetti, appartenenti ad una medesima *famiglia* affiliata alla *cosca* di *‘ndrangheta* DRAGONE. Gli imputati sono stati condannati a pene detentive, per associazione di tipo mafioso, estorsione e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta della prima sentenza che sancisce le attività di tipo mafioso *‘ndranghetista*, nelle province di Verona e Vicenza.

229 Le famiglie ARENA - NICOSCIA sono entrambe originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR), con ramificazioni in altre regioni del Nord Italia (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia). È stato anche accertato come tale consortereria criminale abbia legami, storici ed attuali, con la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro nelle province di Crotone e Catanzaro, nonché in Lombardia ed Emilia Romagna. Nella provincia di Verona gli interessi illeciti si sono disvelati attraverso la famiglia GIARDINO, imparentata con le famiglie CAPICCHIANO ed ALOISIO, contigue ai NICOSCIA, ma anche con la famiglia PUGLIESE, contigua agli ARENA.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

In relazione alla gestione delle attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, occorre rilevare l'operatività di una significativa componente criminale costituita da stranieri, soprattutto di origine nigeriana²³⁰. Quest'ultima criminalità ha manifestato, nel semestre, il suo interesse anche per la tratta di esseri umani. Emblematica, nel senso, è l'operazione *"Promise land"*²³¹, del **giugno 2020**, con la quale la Polizia di Stato ha dato esecuzione a Verona, Catania, Messina, Caltanissetta e Novara ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 10 nigeriani (n. 6 donne e n. 4 uomini), ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso con altri soggetti stanziati in Nigeria e in Libia di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione. Le vittime, che erano sottoposte alla procedura del giuramento attraverso complessi e spesso cruenti rituali, si impegnavano solennemente a non denunciare, a non fuggire ed a pagare il debito d'ingaggio e le spese del trasferimento dalla Libia all'Italia.

Con riguardo a fenomeni criminali organizzati, anche se non di matrice mafiosa, connessi con l'evasione fiscale, mediante l'emissione di fatture false, si cita l'operazione *"Evasione continua"*²³² del **febbraio 2020** che ha consentito di indagare n. 85 soggetti domiciliati in varie province italiane, tra le quali Verona e Vicenza. Le condotte illecite contestate, che vanno dall'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e alla frode fiscale, hanno anche evidenziato come presso lo studio di un commercialista bresciano, coadiuvato da altri professionisti, venivano creati "pacchetti evasivi" *ad hoc*, attraverso la costituzione di molteplici società "di comodo" (sia nazionali, che estere), rappresentate per lo più da prestanome. Lo scopo della frode era quello di produrre crediti fittizi, utilizzati per abbattere le imposte, mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Nel corso delle indagini sono state accertate false fatturazioni per circa 500 milioni di euro con un guadagno di 80 milioni di euro.

230 Nel merito si rammenta l'operazione *"Sommo poeta"*, con la quale la Polizia di Stato, nel dicembre 2019, ha colpito un sodalizio, composto da n. 27 nigeriani, che gestivano i traffici di *eroina, cocaina, hashish e marijuana*, nelle città di Verona, Vicenza, Trento e Rovereto (TN).

231 P.p. n. 5525/2017 RGNR iscritto presso la Direzione distrettuale antimafia di Catania (menzionata anche nel capitolo le "Organizzazioni criminali straniere in Italia").

232 OCC n. 15392/18 RGNR - 1631/19 RG GIP del Tribunale di Brescia.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Anche la **provincia di Venezia** è stata interessata, sia pur marginalmente, dalle operazioni “*Camaleonte*”²³³ e “*Terry*”²³⁴ che hanno evidenziato, nel 2019, l’operatività in Veneto, con basi operative a Padova e Verona, di sodalizi di ‘*ndrangheta* legati alla *cosca* GRANDE ARACRI²³⁵. Nell’ambito dell’operazione “*Default*”, del maggio 2019, è stato eseguito un sequestro di beni dal quale era emerso il riciclaggio delle *cosche* calabresi del versante tirrenico²³⁶.

Infine, nel semestre in esame, la provincia vicentina è stata interessata da eventi criminosi collegati alle attività di spaccio di sostanze stupefacenti, ad opera soprattutto di stranieri²³⁷.

FRIULI VENEZIA GIULIA**Provincia di Trieste**

In provincia di Trieste non risulta uno stabile radicamento di consorterie criminali di tipo mafioso, tuttavia si sono raccolte evidenze su casi di riciclaggio ad opera di sodalizi appartenenti alla criminalità campana. Una operatività che è stata confermata dall’indagine “*Piano B*”, conclusa dalla DIA²³⁸ nel giugno 2019.

Il tentativo di reimpiego di capitali illeciti può essere desunto anche dall’incremento delle operazioni finanziarie sospette. Nella provincia di Trieste si passa, infatti, dalle 464 segnalazioni del 2017 alle 573 del 2018, e poi alle 703 del 2019. Un *trend* di crescita confermato con il dato parziale del 2020 per il quale si contano già 398 segnalazioni per il primo semestre 2020.

L’esame delle dinamiche criminali inerenti al Capoluogo ed alla relativa provincia non può poi prescindere dal considerare altre implicazioni correlate alla presenza dell’importante scalo

233 Già descritta con riferimento alla provincia di Padova.

234 Già descritta con riferimento alla provincia di Verona.

235 Si rammenta anche l’operazione della DIA di Padova del dicembre 2019, già descritta per la provincia di Verona, che ha portato alla confisca di beni, siti anche nel vicentino, riconducibili ad un imprenditore di origini calabresi ritenuto vicino alla *cosca* GRANDE ARACRI.

236 L’indagine aveva consentito di individuare ed arrestare n. 2 soggetti (un uomo ed una donna) vicini alle *cosche* del versante tirrenico BELLOCCO, PIROMALLI e RUGOLO e DE STEFANO- TEGANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, omessa dichiarazione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documentazione contabile e bancarotta fraudolenta. Nell’ambito dell’operazione è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo d’urgenza, emesso a carico di ulteriori n. 4 indagati, a carico di beni, ubicati nelle province di Reggio Calabria, Siena, Milano, Roma, Catania e Venezia, il cui valore è stato stimato in circa 5 milioni di euro.

237 Si cita una operazione conclusa dalla Guardia di finanza il **9 maggio 2020** con l’arresto in flagranza di reato di n. 2 persone di origine serba dedite alle attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle attività sono stati sequestrati circa n. 78 kg. complessivi di *marijuana*. Sempre nel mese di **maggio**, la Polizia di Stato ha arrestato a Venezia, in flagranza di reato, un cittadino nigeriano trovato in possesso di 18 ovuli di sostanza stupefacente di *eroina* purissima.

238 L’indagine ha portato complessivamente all’esecuzione di n. 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere facendo luce sulla movimentazione dei capitali illeciti della *famiglia* IOVINE dei CASALESI. In particolare, emergeva che un intermediario finanziario di Portogruaro (VE), peraltro non autorizzato a gestire tale attività, aveva investito varie somme di denaro illecitamente accumulate, tra cui circa 12 milioni di euro riconducibili al citato *clan*, dietro la promessa di luti guadagni. Il denaro era stato collocato su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Tuttavia, le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società. Gli appartenenti al sodalizio campano mediante pregiudicati del *clan* RANUCCI di Sant’Antimo (NA) si sono attivati per recuperare forzatamente il denaro.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

portuale, che nel 2019 si è confermato il primo d'Italia per volume di merci movimentate. Tale importante *terminal* può divenire un possibile catalizzatore degli interessi illeciti nei traffici da e per l'Europa nord-orientale²³⁹. Al riguardo la Polizia di Frontiera Marittima di Trieste, coordinata dalla DDA, il **30 gennaio 2020**, ha tratto in arresto²⁴⁰ n. 2 iracheni per immigrazione clandestina di connazionali. Gli spostamenti avvenivano attraverso la rotta marittima che lega la Turchia all'Italia, utilizzando i veicoli commerciali che transitano nell'area portuale²⁴¹.

L'infrastruttura è stata anche sede di svolgimento di reati connessi con il commercio illegale di tabacchi²⁴². In proposito, significativo il sequestro²⁴³, il **21 febbraio 2020**, di circa 55 tonnellate di sigarette. Il provvedimento è scaturito da un'indagine della Guardia di finanza che, attraverso il monitoraggio di numerosi autoarticolati in transito nel porto di Trieste e provenienti dalla Turchia, accertava un meccanismo di frode finalizzato a far transitare, in modo simulato e dagli spazi doganali, l'ingente quantitativo di tabacchi fittiziamente destinato a società nazionali ed estere (alcune del tutto ignare), per poi reintrodurlo nell'Unione Europea, eludendo il pagamento dei dazi previsti.

Per quanto attiene al porto di Trieste, più importanti ed appetibili potrebbero essere le opportunità di riciclaggio e reinvestimento che si verranno a concretizzare con l'ampliamento, reso necessario dal riconoscimento, nel 2017, del suddetto *status* di "porto franco"²⁴⁴. E' infatti prevista la realizzazione di opere infrastrutturali di notevole rilevanza economica. La rilevanza strategica dello scalo giuliano ed il potenziale indotto che andrà ad attirare è tra l'altro sottolineato dai *Memorandum d'Intesa* sottoscritti dai Governi italiano e della Repubblica Popolare cinese, il primo, a Roma nel marzo 2019, l'altro, a Shanghai il 5 novembre 2019.

In tale quadro, e proprio alla luce degli ingenti investimenti che andranno a innestarsi su tale sviluppo infrastrutturale, si impone una sempre maggiore attenzione, da parte di tutti gli attori istituzionali interessati, allo scopo di prevenire e contrastare la probabile infiltrazione delle organizzazioni criminali. In questa direzione, la Prefettura di Trieste si è attivata

239 Si rammenta il sequestro di oltre 5 mila capi d'abbigliamento, contraffatti o recanti segni mendaci di noti *brand*, sequestrati nel "punto franco" del porto di Trieste nell'aprile 2019, dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle Dogane. La merce era trasportata a bordo di un automezzo proveniente dall'Iraq e destinato in Olanda, suddivisa in numerosi involucri destinati ad altrettante persone fisiche per eludere i controlli.

240 P.p. n. 1377/19 RGNR.

241 Quello della tratta degli esseri umani è un ambito ricorrente nella regione. Si rammenta in proposito la recente operazione "*Altipiano Carsico*", con la quale il 4 luglio 2019 la Polizia di Stato di Trieste ha tratto in arresto n. 2 pakistani e un indiano, colpendo un sodalizio criminale transnazionale che favoriva, attraverso la "rotta balcanica", l'immigrazione clandestina in Italia di cittadini pakistani (dietro il compenso di 2 mila euro pro-capite).

242 Si rammenta anche il sequestro di t.l.e. effettuato dalla Guardia di finanza nel marzo 2019 di n. 465 imballaggi contenenti sigarette, pari a circa 6 tonnellate, occultati all'interno di un *container* nel porto di Trieste, che avrebbero fruttato circa 3 milioni di euro tra tributi evasi e profitto. Il quadro criminale ha visto il ricorso a società inesistenti quali destinatarie dei carichi.

243 Disposto dal GIP presso il Tribunale di Trieste (procedimento RGNR n. 1510/DDA/20 MOD. 21 della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste).

244 Con l'emanazione del decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368, recante "*Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste*" (che riconosce allo scalo marittimo la particolare condizione di "porto franco ampliato"), all'Autorità Portuale è attribuita la possibilità di modificare l'area dei "punti franchi", nonché di autorizzare le attività di "*manipolazione e trasformazione industriale delle merci nei punti franchi*". Questa ed altre agevolazioni lasciano presumere che possano ivi svilupparsi attività di assemblaggio o di trasformazione delle merci in arrivo, facendo sorgere - nel c.d. "punto franco" - nuove realtà imprenditoriali.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

promuovendo la sottoscrizione, con l'Autorità Portuale²⁴⁵ e con la Regione, di due intese per la legalità, entrambe finalizzate alla realizzazione di un sinergico contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema degli appalti e delle concessioni. Il primo protocollo, riguarda la riqualificazione dell'area del Porto Vecchio, l'altro dell'area portuale commerciale e logistica²⁴⁶.

Anche nel semestre in esame il fenomeno criminale del riciclaggio ha fatto registrare manifestazioni con proiezioni transfrontaliere, stante la commissione dei reati presupposti oltre confine. Nel senso, l'operazione della Guardia di finanza, coordinata dalla Procura della Repubblica di Trieste²⁴⁷, a sua volta attivata dall'Autorità giudiziaria di Zagabria, che ha permesso, tra **febbraio** e **marzo 2020**, di denunciare²⁴⁸ una cittadina italiana di origine montenegrina, incensurata, priva di redditi ma proprietaria di diverse unità immobiliari, anche all'estero, poiché accusata del riciclaggio di ingenti somme di denaro (accertato per circa 500 mila euro), per conto di un sodalizio criminale operante nella vicina Repubblica croata. In particolare, l'indagata era delegata ad operare su un conto corrente, acceso presso un istituto bancario triestino, riconducibile a un importante dirigente²⁴⁹ di una società di calcio croata ricevendo disposizioni per prelevare il denaro e consegnarlo, a Trieste, a cittadini croati.

Sono inoltre emerse aggiornate evidenze in relazione al narcotraffico. Con l'operazione "Eat Enjoy", conclusa l'**11 giugno 2020**, personale della Polizia di Stato (in cooperazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di polizia - SCIP e della Direzione Centrale Servizi Antidroga - DCSA), ha dato esecuzione a n. 26 ordini di custodia cautelare (n. 13 dei quali in carcere) emessi, il **19 maggio 2020**, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste²⁵⁰. I provvedimenti hanno colpito una stabile struttura associativa organizzata, costituita principalmente da albanesi che introduceva stupefacenti, approvvigionati dall'Olanda (Rotterdam), in Italia, dove diverse cellule si occupavano dello spaccio nei territori di rispettiva competenza. I due promotori, di origine albanese, sono stati tratti in arresto nei Paesi Bassi. Una frangia del sodalizio operava nel capoluogo, avvalendosi anche di due corrieri, entrambi italiani e rispettivamente residenti nelle province di Trieste e Udine.

245 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

246 È in fase avanzata la realizzazione dell'ulteriore "Piattaforma Logistica", che si sviluppa su un'area di circa 247 mila mq e prevede, tra l'altro, la realizzazione di 140 mila mq di nuove banchine e di un *terminal* ferroviario; la progettazione comprende 2 lotti per la realizzazione di un nuovo *terminal* di collegamento alla Grande Viabilità Triestina e alla rete ferroviaria. Attualmente è in corso di esecuzione il 1° lotto, i cui lavori sono costantemente monitorati anche dalla locale Sezione Operativa della DIA nell'ambito del Gruppo Interforze, in virtù di uno specifico protocollo di intesa sottoscritto dalla Prefettura con l'impresa che si è aggiudicata l'appalto.

247 P.p. n. 4709/18 RGNR presso la Procura della Repubblica di Trieste.

248 L'iscrizione trae origine da una rogatoria formulata dalle autorità croate.

249 Condannato, con altri, in Croazia, per appropriazione indebita e frode fiscale, per avere occultato circa 18 milioni e 400 mila dollari. Il sodalizio era infatti dedito alla corruzione, alla frode e al successivo riciclaggio - attraverso false fatturazioni - su scala internazionale (Croazia-Svizzera-Italia).

250 P.p. n. 324/DDA/18 della Procura della Repubblica di Trieste.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

Lo stupefacente veniva introdotto in Italia mediante occultamento in vetture attrezzate con doppi fondi, e consegnato ai vari referenti territoriali che si occupavano del commercio²⁵¹ al dettaglio.

Restante territorio regionale

Anche quello della **provincia di Gorizia** è un territorio contraddistinto da importanti attività commerciali e industriali, tra le quali figurano i cantieri navali di Monfalcone (GO), interessati da un ampliamento delle commesse derivanti dal maggiore indotto del porto di Trieste. In quest'ultimo ambito, nel 2013, si sono registrate evidenze circa gli interessi di personaggi collegati alla mafia siciliana. Nel medesimo contesto, sono stati di recente svelati casi di caporalato o comunque di sfruttamento della condizione di maggiore vulnerabilità di cittadini extracomunitari.

Nel semestre in questione sono, del resto, emerse aggiornate evidenze concernenti il narcotraffico. Il **9 maggio 2020**, in prossimità del valico di Sant'Andrea i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato oltre 40 kg. di *cocaïna* occultata nei serbatoi di un autoarticolato con targa slovena, partito da Ljubljana (SLO) e asseritamente diretto a Roma. L'autista sloveno, già gravato da vari precedenti penali, anche specifici per narcotraffico, è stato tratto in arresto²⁵². Attesa la rilevanza del carico e il considerevole investimento necessario all'acquisto è verosimile, che quello intercettato, fosse un approvvigionamento utile ad alimentare numerose piazze di spaccio e riconducibile a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

Sempre nell'ambito del narcotraffico, con l'operazione "*Cantonà*"²⁵³, conclusa il **9 giugno 2020**, dalla Polizia di Stato di Napoli e Gorizia, è emersa l'esistenza di un'organizzazione criminale costituita da soggetti locali e campani. Le attività investigative hanno permesso di eseguire n. 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti dimoranti nel monfalconese e nel quartiere napoletano di Pianura, dediti nell'area di Monfalcone allo spaccio di stupefacenti, approvvigionati attraverso un duplice canale. Nel dettaglio i sodali, dopo l'arresto del principale fornitore napoletano²⁵⁴ avvenuto circa un mese prima, si erano rivolti, con cadenza settimanale, a nuovi fornitori sloveni.

In ultimo, si evidenzia che, nel **maggio 2020**, la DDA di Trieste²⁵⁵ ha emesso n. 6 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti italiani²⁵⁶, ritenuti i

251 Nel corso delle indagini sono stati identificati i destinatari delle consegne effettuate anche nelle provincie di Vicenza e Treviso, a Perugia e Foligno (PG), Marina di Grosseto (GR), Toirano (SV), Genova, nonché ad Arma di Taggia (IM). In quest'ultima località nel luglio 2018 erano stati sequestrati circa 5 kg. di *cocaïna*. L'inchiesta ha coinvolto anche un esponente del *clan* GALLICO di Palmi, già attinto da importanti attività a contrasto del narcotraffico internazionale e colpito, il **13 maggio 2020**, da una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "*U purpiceddu*" della Polizia di Stato.

252 P.p. n. 1103/2020 RGNR MOD. 21 della Procura della Repubblica di Gorizia.

253 P.p. n. 1740/Mod.21, in essere presso la Procura della Repubblica di Gorizia. L'attività è collegata alle operazioni "*Welfen*" e "*Lotar*" (del 2018 e del novembre 2019, sempre coordinate dalla Procura della Repubblica di Gorizia) che hanno, tra l'altro, portato all'arresto di numerose persone e al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

254 P.p. n. 1704/19 RGNR - 369/20 RG GIP del Tribunale di Napoli.

255 RGNR n. 2386/DDA/2019 della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste.

256 N. 5 tra friulani e veneti e un campano di fatto domiciliato in provincia di Gorizia.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

componenti di una struttura organizzata e dedita al traffico ed alla gestione illecita di rifiuti, stoccati in assenza di autorizzazione in un capannone dismesso, sito in provincia di Gorizia. L'inchiesta, svolta dai Carabinieri, ha consentito di contestare l'illecito smaltimento di circa 5 mila tonnellate di rifiuti speciali, almeno in parte provenienti dalla Slovenia, e di procedere al sequestro per equivalente di oltre 800 mila euro a ognuno degli indagati. Appare particolarmente significativo quanto riportato dal Giudice per le Indagini Preliminari nel provvedimento, allorquando esplicita le possibili connessioni con la criminalità organizzata di origine napoletana. Nello specifico: *"... invero, negli atti che riguardano altri reati ... emerge come la vicenda in esame possa avere qualche relazione con dinamiche di criminalità organizzata nel napoletano, il tutto con possibili, preoccupanti, frequentazioni da parte del ...omissis..., soggetto che sebbene stabilmente residente ed operante appunto in tale zona d'Italia ha deciso di spostare buona parte dei propri interessi nel territorio dell'Isontino. Insomma c'è, in questa vicenda, un fumus di criminalità seria, di qualcosa che in qualche maniera si ricollega all'inquietante e sempre più diffuso fenomeno delle ecomafie, con conseguente innalzamento del livello di pericolo intrinseco..."*.

In **Provincia di Pordenone** non sono emersi, nel semestre in esame, dati investigativi di rilievo in merito all'operatività di gruppi criminali organizzati.

Si rammenta tuttavia che la provincia è stata oggetto di interesse, a fini di riciclaggio, da parte di un *cluster* mafioso trasversale operativo nella Capitale²⁵⁷.

A conferma della presenza di organizzazioni criminali di origine pugliese, gli esiti giudiziari emersi, in seguito a sentenza definitiva di condanna²⁵⁸, hanno svelato come alcuni brindisini, residenti in provincia di Pordenone, svolgessero *"il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale operante nelle regioni del nordest italiano"*, dalla quale si rifornivano di stupefacente di vario tipo, destinato alla Puglia.

Attuali del resto le presenze criminali di matrice straniera, in particolare albanese, per quanto attiene ai reati contro il patrimonio²⁵⁹ e *thailandese* per lo sfruttamento della prostituzione²⁶⁰.

Anche in ordine alla **provincia di Udine**, nel semestre, in buona parte condizionato dal noto *lockdown*, non si evidenziano dati investigativi di rilievo, circa l'operatività di gruppi criminali organizzati.

Nel corso degli anni sono emersi interessi di elementi riconducibili a diverse matrici criminali.

257 A seguito dell'operazione *"All'ombra del Cupolone"*, che ha colpito nella Capitale un gruppo criminale trasversale, riconducibile alla *'ndrangheta*, alla *camorra* ed al *clan* dei CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro (in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma) figurava anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in provincia di **Pordenone**, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

258 Sentenza n. 1897/2018-REG. GEN. n. 118/2018 - RGNR 9746/2016, emessa il 12 dicembre 2018 dalla Corte Appello di Lecce in riforma della sentenza n. 440/2017 del 30 maggio 2017 GIP, divenuta definitiva il **30 ottobre 2019**, intervenuta nei confronti di un'organizzazione riconducibile alla *sacra corona unita* ad esito dell'operazione *"Uragano"*, del 2015.

259 L'operazione *"Predoni"*, eseguita dalla Polizia di Stato nell'aprile 2019, ha condotto all'esecuzione di n. 2 OCCC nei confronti di criminali albanesi, ai quali venivano contestati complessivamente n. 66 furti perpetrati in ville e abitazioni nelle province di **Pordenone** e **Treviso**, per un totale di circa 2 milioni di euro di proventi illeciti. Nel contesto è stato individuato anche un flusso dei beni verso l'Albania, con reinvestimenti in quello Stato.

260 Nell'agosto 2018, la Polizia di Stato di Pordenone procedeva nei confronti di n. 7 persone (di cui n. 5 *thailandesi*) per sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine ha evidenziato lo sfruttamento di donne thailandesi e cambogiane.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

Da tempo è stata registrata la presenza di soggetti collegati alla *camorra*, attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, talvolta utilizzato quale schermo per attività illecite, così come lo spaccio di sostanze stupefacenti ed il traffico di armi²⁶¹. Per quest'ultima attività è risultato ripetutamente utilizzato il confine italo-austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD). Gli interessi della *'ndrangheta* si manifestavano nel 2017, a seguito del sequestro di n. 2 negozi di abbigliamento riconducibili a soggetti contigui alla *cosca* PIROMALLI, nel marzo 2019 quando tra gli arrestati dell'operazione "*Camaleonte*"²⁶² - sviluppata principalmente in Veneto - figurava anche un calabrese, collegato ad una società di trasporti attiva nella provincia di Udine. Per quanto riguarda la criminalità siciliana è stata eseguita, nel 2016, una misura di prevenzione patrimoniale a carico di un imprenditore vicino al *mandamento* di RESUTTANA, con interessi e società ubicate anche in provincia di Udine.

Sul fronte del narcotraffico, pur in assenza di elementi di novità, giova ricordare che, nel marzo 2019, è stata registrata l'operatività di gruppi organizzati costituiti da criminali di origine *pakistana*, *afghana* e *maghrebina*. Particolare attenzione deve essere posta anche nei confronti della criminalità organizzata *nigeriana*, spesso risultata coinvolta nello specifico settore ed in quello dello sfruttamento della prostituzione, nei cui confronti, in altre parti del territorio nazionale, gli approfondimenti investigativi hanno spesso evidenziato l'inserimento in cellule operative di più ampi gruppi criminali di rilievo transnazionale (i c.d. *cults*).

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Il capoluogo felsineo rappresenta uno snodo sia nel settore economico-imprenditoriale, sia nel contesto politico-amministrativo e risulta particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali. Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza, nella città di Bologna, di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese, riferibili a cosche storiche come i GRANDE ARACRI di Cutro (KR), i PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e altre ancora.

Tra i settori privilegiati, spicca quello degli stupefacenti. Ne è esempio l'operazione "*Acquarius*"²⁶³, conclusa il **16 giugno 2020**, dai Carabinieri, a Bologna, Dicomano (FI), Africo (RC), Messina e Tuscania (VT), nei confronti di n. 9 soggetti - tra i quali un congiunto del boss Rocco MORABITO, evaso nel 2019 dal carcere di Montevideo - ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, produzione e traffico di stupefacenti e intestazione fittizia di beni. Gli indagati, contigui agli africoti MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, nonché a

261 A conferma dell'importanza di questo territorio per tale matrice criminale si rammenta che, nel marzo 2019, i Carabinieri a Torre Annunziata (NA) hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di alcuni appartenenti al *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA e di soggetti riconducibili alle *cosche* di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso.

262 P.p. n. 3738/13 RGNR DDA Venezia - 3813/14 RG GIP, del Tribunale Venezia emessa a gennaio 2019.

263 OCCC n. 13215/17 RGNR DDA - 10931/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna, già segnalata nel paragrafo dedicato alla Calabria.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

esponenti della criminalità organizzata di San Giovanni in Fiore (CS), avevano costituito una ramificata struttura dedicata all'importazione di rilevanti quantitativi di stupefacenti, soprattutto cocaina, provenienti dal Sud America e destinati alle piazze emiliano-romagnole e toscane. Le indagini erano state avviate nel marzo 2016 quando la Polizia spagnola, su indicazione dei Carabinieri, ha effettuato il sequestro di 505 kg. di cocaina a bordo di una barca a vela partita dal Brasile, che era giunta a Barcellona, dopo uno scalo nell'isola di Capo Verde. Nella circostanza sono state trattate in arresto n. 6 persone ed è stata documentata la struttura e gli assetti organizzativi del sodalizio, che utilizzava moderni dispositivi di comunicazione, resi disponibili da qualificati contatti di matrice albanese.

Sul versante patrimoniale, un'importante risultato è stato conseguito dalla Polizia di Stato che, tra le province di Vibo Valentia e Bologna, il **5 febbraio 2020** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla DDA di Catanzaro, a carico di alcuni esponenti della cosca dei PISCOPIANI, già colpiti, il 9 aprile 2019, da un provvedimento restrittivo, nell'ambito dell'inchiesta "*Rimpiazzo*"²⁶⁴. La misura ablativa cautelare ha riguardato numerosi beni mobili e immobili, siti anche nel bolognese, per un valore complessivo di circa 2 milioni e 500 mila euro.

Soggetti riconducibili a clan *camorristici* sono risultati operativi in diversi settori illeciti, come le truffe alle assicurazioni, l'esercizio abusivo del credito e l'intestazione fittizia di beni.

È confermata, inoltre, l'operatività di gruppi di matrice straniera nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nonché nello sfruttamento della prostituzione, in particolare, di origine albanese e nigeriana. Il **6 febbraio 2020** i Carabinieri di Bologna hanno sequestrato 111 kg. di marijuana nella disponibilità di una bolognese e di un albanese. Nel bagagliaio dell'auto erano occultati 89 kg., mentre altri 22 kg. sono stati rinvenuti nella loro abitazione, a Casalecchio di Reno.

In ultimo, il **19 febbraio 2020** i Carabinieri di Trento hanno eseguito una ordinanza²⁶⁵ di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 3 rumeni, dei quali uno residente a Sasso Marconi (BO), responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Restante territorio regionale

Le attività d'indagine del semestre hanno evidenziato ancora una volta la presenza di soggetti riconducibili a cosche del reggino, come i CONDELLO, i DE STEFANO, i PESCE-BELLOCCO, i MAZZAFERRO, del vibonese, come i MANCUSO e del crotonese, come, oltre ai GRANDE ARACRI, i DRAGONE, gli ARENA, i farao-marincola e i VRENNA.

Le inchieste giudiziarie degli ultimi anni che hanno riguardato le province di **Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza** hanno più volte dato conto della pervasiva operatività dei cutresi GRANDE ARACRI, al centro di una vera e propria politica di aggressione mafiosa al tessuto socio-economico e amministrativo, nelle citate province.

Le attività ablativo, di seguito descritte, hanno rimarcato ancora una volta la permeabilità del

264 OCC n. 1588/2010 RGNR - 1459/2010 RGGIP-52/2019 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro ed eseguita dalla Polizia di Stato, il 9 aprile 2019, nei confronti di n. 31 appartenenti al *locale di Piscopio* - tra i quali una figura femminile con il ruolo di *sorella d'omertà*.

265 OCC n. 1719/18 RG NR - 3820/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

territorio regionale ad azioni di reinvestimento e riciclaggio.

Al riguardo, il **28 maggio 2020** la DIA di Firenze ha sequestrato²⁶⁶ beni mobili e immobili, per un valore di oltre 10 milioni di euro, nella disponibilità di un 55enne originario di Cutro (KR), ma domiciliato a Sorbolo (PR), *“soggetto indiziato di appartenere alla associazione ‘ndranghetista operante in Emilia Romagna, quantomeno a partire dal 2003”*. Il provvedimento ha riguardato n. 23 immobili (tra fabbricati e terreni, in Emilia Romagna, Lombardia e Calabria), n. 6 società di capitali, n. 6 autoveicoli oltre a diversi rapporti bancari. L’uomo, coinvolto in diverse vicende giudiziarie, era emerso nell’indagine *“Aemilia”*, quale collegamento tra la cosca cutrese operante nel contesto emiliano e l’imprenditoria locale, poiché entrato consapevolmente in rapporto con la *‘ndrangheta*, per trarne vantaggio. Nello specifico, è risultato coinvolto nel cosiddetto *“affare Sorbolo”*, imponente operazione di lottizzazione immobiliare, con la quale veniva reimpiegato denaro dei GRANDE ARACRI, fatti per i quali sono stati già condannati, con sentenza passata in giudicato, diversi esponenti del *sodalizio*. In tale contesto l’imprenditore, promotore dell’operazione immobiliare e proprietario dei terreni, passati da agricoli a edificabili, è stato rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia e deve essere giudicato per reimpiego di capitali illeciti con l’aggravante mafiosa.

Sempre nel complesso contesto dell’inchiesta *“Aemilia”*, il **17 giugno 2020**, la DIA a Bologna, Milano e Catanzaro ha eseguito un decreto di confisca nei confronti di un 53enne, originario di Crotone, domiciliato a Reggio Emilia. Nello specifico, sono stati sottoposti a sequestro un appartamento nel comune di Milano e n. 2 terreni siti in Calabria, oltre a diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in oltre 500 mila euro. L’uomo, arrestato, nel 2015, nell’ambito dell’operazione *“Aemilia”*, nel 2018 è stato condannato con rito abbreviato ad 16 anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso, in quanto considerato *“imprenditore intraneo”* alla citata organizzazione e collaboratore diretto dei *boss*.

Sempre il **17 giugno** la DIA a Firenze e Bologna, in collaborazione con i Carabinieri di Modena, Reggio Emilia e Crotone, ha proceduto all’esecuzione di un decreto di confisca²⁶⁷ nei confronti di n. 4 fratelli originari del crotonese, residenti a Reggio Emilia e a Bibbiano (RE), esponenti di primo piano della *‘ndrangheta* cutrese in Emilia Romagna, sottoposti anche alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 5 anni. Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 13 milioni di euro, consistenti in n. 40 immobili, tra terreni e fabbricati, ubicati nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Perugia e Crotone, numerosi autoveicoli, consistenti disponibilità finanziarie, quote societarie e compendi aziendali, nonché imprese estere e conti bancari ubicati in Bulgaria e Romania, per le quali è stato attivato il collaterale canale di cooperazione giudiziaria, in materia penale. Il provvedimento scaturisce sia dagli esiti di un’attività investigativa della DIA di Firenze, che nel 2014 aveva consentito di sequestrare in via d’urgenza i beni, sia dallo sviluppo delle risultanze dell’inchiesta *“Aemilia”*, ad opera dei Carabinieri di Modena.

²⁶⁶ Decreto n. 10/2020 RMSP, emesso dal Tribunale di Bologna-Sezione Misure di Prevenzione.

²⁶⁷ Decreto n. 2/2014 RG MIS. PREV., emesso dal Tribunale di Reggio Emilia il 13 gennaio 2020 e depositato il 13 maggio 2020.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nella provincia di **Parma**, è del **14 maggio 2020** il sequestro²⁶⁸ eseguito dalla DIA, che ha riguardato beni nella disponibilità di un 48enne originario del cosentino, domiciliato a Pellegrino Parmense (PR), affiliato ai rosarnesi PESCE- BELLOCCO. Il provvedimento, emesso dal Tribunale di Cosenza sulla base di indagini della DIA a Catanzaro, ha riguardato cespiti del valore di circa 4 milioni di euro.

Il **18 maggio** successivo, nell'ambito dell'operazione *"Work in progress"*²⁶⁹, la Guardia di finanza parmense ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un esponente della cosca cirotana dei FARAO-MARINCOLA e di altri n. 6 soggetti, i quali dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata a una serie di reati finalizzati ad abbattere la pressione fiscale sia tramite fatture per operazioni inesistenti, emesse da società *cartiere* non esercenti attività economica reale, alcune delle quali collocate all'estero, sia mediante l'indebita compensazione di imposte, con crediti fiscali inesistenti, riferiti a incentivi o investimenti in aree svantaggiate, di fatto mai avvenuti. Secondo l'attività investigativa, il soggetto era il "regista" di un'imponente frode fiscale, che avrebbe fruttato, tra il 2014 e il 2019 di 60 milioni di false fatture. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca anche "per equivalente", diretto al blocco delle liquidità presenti sui rapporti finanziari di n. 24 distinte persone giuridiche e/o di beni immobili, mobili e partecipazioni societarie relative a n. 20 persone fisiche sino alla concorrenza dell'importo di circa 12 milioni di euro. Tra i beni sequestrati, figurano n. 75 immobili e n. 49 auto. Oltre che a Parma, i sequestri sono stati eseguiti a Bologna, Rimini, Reggio Emilia, in Lombardia, Piemonte, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il **25 gennaio 2020**, sempre a Parma, la Polizia di Stato ha arrestato²⁷⁰ due coniugi pugliesi, residenti a Parma, per aver organizzato un giro di prestiti in denaro a persone in difficoltà, con tassi di interesse che partivano da un minimo del 130% per arrivare anche al 450%. A insospettire gli inquirenti è stato il tenore di vita molto elevato dei due che risultavano, di fatto, solo gestori di un esercizio commerciale in città.

È del **23 aprile 2020** l'esecuzione di un decreto di sequestro²⁷¹, ad opera della DIA a Bologna, nei confronti di un 53enne originario di Nola (NA), ma domiciliato a Fontevivo (PR). Il provvedimento ha riguardato n. 15 immobili, tra fabbricati e terreni, ubicati in Emilia Romagna, Umbria e Campania, n. 8 società di capitali, n. 26 autoveicoli oltre a diversi rapporti bancari, per un valore stimato in oltre 1 milione e 500 mila euro. L'uomo, condannato per reati fiscali, nonché contro il patrimonio, la persona e l'amministrazione della giustizia, nel 2002, era stato arrestato nell'ambito dell'operazione *"Black Eagles"*, dei Carabinieri di Perugia, con l'accusa di aver riciclato i proventi del traffico di sostanze stupefacenti, per conto della 'ndrina FACCHINERI di Cittanova (RC).

Nello stesso contesto provinciale e sul fronte della criminalità straniera, il **15 gennaio 2020**

268 Decreto n. 1/2020-3/2020 SIT MP, emesso il 20 marzo 2020 dal Tribunale di Cosenza-Sez. MP.

269 P.p. n. RGNR102/2018 della Procura della Repubblica di Parma.

270 OCCC n. 371/18 RGNR - 3253/18 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Parma.

271 Decreto n. 5/2020 RMSP, emesso l'8 aprile 2020 e depositato il 14 aprile successivo dal Tribunale di Bologna-Sez. MP.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

con l'operazione *"Pay and Stay"*²⁷², la Guardia di Finanza ha tratto in arresto n. 7 soggetti - tra i quali italiani, nigeriani ed albanesi - per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini sono scaturite dal monitoraggio delle prestazioni erogate da un centro elaborazione dati, con sede in quel capoluogo, la cui analisi ha fatto emergere la fornitura, nell'ultimo biennio, di assistenza fiscale a centinaia di persone straniere, molte delle quali gravate da precedenti penali, che necessitavano di rinnovare e/o convertire il permesso di soggiorno.

In ordine all'operatività della camorra nel territorio regionale, in particolare, con riferimento alla provincia di **Modena**, va ricordato come l'azione giudiziaria degli ultimi anni non ha impedito ai gruppi criminali riconducibili al *clan* SCHIAVONE di rigenerarsi, attraverso nuove leve. Una recente conferma si rinviene nell'operazione²⁷³ del **6 luglio 2020**, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 18 soggetti, sodali di una *"stabile organizzazione criminale"*, dediti al traffico illecito di sostanze stupefacenti con l'aggravante mafiosa, dotati di mezzi, risorse finanziarie, con un'accurata suddivisione in ruoli, diretti dal figlio di un esponente di spicco della *famiglia* SCHIAVONE che fu tra i primi esponenti del *clan* a investire i guadagni illeciti in Emilia Romagna, segnatamente nella provincia di Modena.

Sul versante patrimoniale, il **12 febbraio 2020** la DIA ha eseguito un decreto di confisca²⁷⁴, del valore di oltre 100 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore del ramo delle costruzioni legato al clan dei CASALESI-fazione SCHIAVONE, già implicato nelle indagini del 2011 che, in seno all'operazione *"Il Principe e la (scheda) ballerina"*, videro coinvolti anche l'ex sindaco di Casal di Principe e un noto uomo politico. Il provvedimento ha interessato n. 6 aziende operanti nel settore edile e immobiliare, dell'estrazione di inerti, della produzione e vendita del calcestruzzo, n. 70 immobili, tra cui terreni e fabbricati, ubicati in vari comuni della provincia di Caserta e 2 a Cavezzo (MO) nonché n. 28 auto/motoveicoli e numerosi rapporti finanziari²⁷⁵. Per quanto riguarda la criminalità di matrice siciliana, in provincia di **Piacenza** la Polizia di Stato ha tratto in arresto²⁷⁶, il **4 giugno 2020**, un palermitano 50enne, rintracciato a Fiorenzuola d'Arda (PC), ritenuto un *"imprenditore colluso"*, affidabile riferimento per gli interessi del *mandamento* mafioso palermitano della NOCE-CRUILLAS.

Particolarmente significative della pervasiva presenza della criminalità nigeriana²⁷⁷, anche nella provincia di Piacenza, sono le già citate operazioni *"Little Free Bear I"* e *"Little Free Bear II"*,

272 OCCC n. 3595/18 RGNR - 3220/19 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Parma.

273 OCCC n. 176/20 REG. MC., emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

274 Decreto n. 167/2013 RGMP - 12/2018 Reg. Decreti, emesso il 20 dicembre 2017 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, divenuto irrevocabile il 10 dicembre 2019.

275 Un ulteriore provvedimento ablativo è stato eseguito, il **2 febbraio 2020**, dalla Guardia di finanza nei confronti di un imprenditore originario di Afragola (NA), domiciliato a Mirandola (MO). Il provvedimento di confisca ha riguardato una villa, appartamenti e un capannone, a Mirandola; un appartamento a Finale Emilia (MO); immobili a San Felice sul Panaro (MO) e Crevalcore (BO), partecipazioni societarie e diversi rapporti bancari, del valore complessivo stimato in 1 milione di euro - Decreto n. 7/2016 RMSP emesso dal Tribunale di Modena.

276 OCCC n. 1466/17 RGNR- 59567/19 RG GIP, del Tribunale di Palermo.

277 Presente sul territorio regionale, in particolare, in provincia di **Ferrara**, come evidenziato dalle attività di indagine concluse negli ultimi anni.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

concluse a gennaio dalla Polizia di Stato piacentina, con sviluppi in Germania, Gran Bretagna e Grecia. Le indagini hanno riguardato n. 8 nigeriani (n. 5 donne e n. 3 uomini), appartenenti a un sodalizio, operante in ambito internazionale e con sede operativa anche nel capoluogo emiliano, dedito alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile). Riproducendo il "copione" tipico dei sodalizi nigeriani, la consorteria sfruttava il *corridoio* libico per introdurre illecitamente, nel territorio europeo, principalmente in Italia e poi in Austria, giovanissime nigeriane che venivano sfruttate attraverso l'avvio alla prostituzione in strada, dopo essere state soggiogate psicologicamente, mediante i rituali "juju".

Nella provincia di **Ferrara**, le indagini degli ultimi anni hanno accertato presenze riconducibili alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC). Investigazioni più recenti hanno, invece, rilevato l'attivismo, nello spaccio di sostanze stupefacenti, di elementi collegati a *clan* napoletani. Di recente, come riportato nelle precedenti pubblicazioni della Relazione, è emersa anche l'operatività di sodalizi nigeriani.

Nella provincia di **Forlì-Cesena** è stata registrata, nel tempo, la presenza di elementi riconducibili a *cosche* del reggino, CONDELLO e DE STEFANO, in particolare, del vibonese, i MANCUSO, nonché a *clan camorristici*, come i maranesi NUVOLETTA.

A **Ravenna**, il **12 maggio 2020**, a conclusione dell'indagine denominata "*Robbed Cheese*"²⁷⁸, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere, con obbligo di dimora e con obbligo di firma, nei confronti di n. 7 italiani, n. 3 albanesi e un marocchino, tutti residenti in provincia di Ravenna, componenti di una banda di narcotrafficienti.

La provincia di **Rimini** attrae da tempo l'interesse delle organizzazioni criminali di varia matrice, sia per gli investimenti nel settore turistico-alberghiero, sia per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in ragione della presenza di numerosi locali notturni e discoteche, molto frequentati in tutti i periodi dell'anno. La *camorra*, tra tutte, maggiormente si è mostrata attiva sul territorio, talvolta, trasferendo nel contesto riminese anche le tipiche criticità partenopee, come ampiamente descritto nella Relazione dello scorso semestre²⁷⁹.

Nel profilo ablativo rileva il provvedimento di sequestro eseguito dalla Guardia di Finanza,

278 OCC n. 5670/18 RGNR - 4016/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ravenna.

279 Il riferimento è all'operazione "*Hammer*", condotta l'11 giugno 2019 dai Carabinieri di Rimini e conclusasi con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 10 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, lesioni personali aggravate, detenzione e porto abusivo di armi, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di provenienza illecita. A capo del gruppo camorristico, il nipote del fondatore del *clan* napoletano CONTINI, condannato dal GUP del Tribunale di Bologna, il **9 dicembre 2020**, ad anni 20 di reclusione per i reati sopra indicati. Pesanti condanne sono state irrogate anche ai suoi sodali. Allontanato dal *clan* di appartenenza perché ritenuto pericoloso, violento e fuori controllo, il giovane si era trasferito a Rimini e con un proprio *gruppo* si era sostituito, anche con azioni particolarmente violente con minacce armate e sequestri di persona, a un altro sodalizio da anni presente sul territorio nella gestione delle attività illecite, riconducibile allo storico *clan* VALLEFUOCO, imponendo alle vittime di pregresse attività estorsive la propria protezione. Inoltre, per affermare la forza e la supremazia sul territorio e per stabilire le nuove gerarchie criminali, non esitava ad attuare un violento pestaggio e un'estorsione nei confronti di uno storico esponente della *camorra* napoletana, presente da anni sul territorio riminese e legato a vari sodalizi napoletani, come i NUVOLETTA. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro preventivo n. 2 società e conti correnti per un valore stimato di 500 mila euro, provento di rapine e delle estorsioni poste in essere dal sodalizio. OCC n. 1121/19 RGNR-60/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

il **19 aprile 2020**, tra le province di Rimini, Pesaro e Napoli, che ha riguardato beni immobili, quote societarie e rapporti di conto corrente per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un 60enne originario di Giugliano in Campania (NA), ritenuto elemento di spicco del *clan* MALLARDO.

TOSCANA**Provincia di Firenze**

Nella provincia di Firenze forme di contaminazione dell'economia legale emergono, in primo luogo, dalle interdittive antimafia emesse dal Prefetto, che nel periodo in esame ha ritenuto sussistere rischi d'infiltrazione mafiosa in aziende operanti nel commercio all'ingrosso (prevalentemente degli articoli in pelle) e nel *gambling*. In particolare, per una delle ditte interdette il pericolo di permeabilità agli interessi criminali è stato motivato dagli esiti dell'operazione "*Golden wood*"²⁸⁰, eseguita il 6 febbraio 2020 a Prato, riguardante le attività di riciclaggio poste in essere in Toscana da una *famiglia* palermitana di *Cosa nostra*. Per altre due imprese l'Autorità amministrativa ha, invece, messo in evidenza la contestuale presenza nelle relative compagini societarie di soggetti vicini sia a *clan* di *camorra* (TERRACCIANO) che alla criminalità cinese.

Gli interessi dei *clan* napoletani nella provincia, inquadrabili principalmente in attività di riciclaggio, estorsioni e usura, hanno trovato riscontro anche nel sequestro preventivo²⁸¹ eseguito, il **29 aprile 2020**, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza nei confronti di un imprenditore pregiudicato, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, bancarotta fraudolenta e trasferimento fraudolento di valori. Grazie ai legami intessuti nel corso degli anni con esponenti apicali del *clan* MALLARDO, aveva costituito una vera e propria *holding* criminale con lo scopo di reimpiegare e riciclare, tra le province di Arezzo e Firenze, proventi illeciti del *clan* giugliese; l'imprenditore aveva infatti costituito società immobiliari comprendenti strutture alberghiere, ristoranti, ville, appartamenti, complessi di edilizia residenziale, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari e altre attività di cui aveva di fatto la disponibilità. Secondo quanto riportato nel provvedimento ablativo, egli svolgeva il ruolo di organizzatore "*...con il compito di provvedere all'investimento dei capitali del clan in attività imprenditoriali nei settori dell' edilizia, immobiliare, alberghiera e della ristorazione sia nel giugliese, in altre zone della Campania e nel Lazio e Toscana, direttamente o a mezzo di fiduciari e prestanome; di intrattenere rapporti collusivi con gli operatori finanziari e bancari per ottenere trattamenti di favore, svolgendo attività di finanziamento anche con imposizione di tassi di interesse usurari, ed essendo incaricato da parte dei vertici del clan MALLARDO di fare da intermediario con gli altri operatori economici ed imprenditori per il pagamento di tangenti estorsive*". In particolare, "*quale*

280 Meglio descritta nella parte dedicata alla provincia di Prato.

281 Decreto di sequestro preventivo n. 16447/13 RGNR - 8956/14 RGIP, emesso il **27 febbraio 2020** dal Tribunale di Napoli ed eseguito il **29 aprile 2020** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza tra Napoli e Firenze.